

Federica Zaccone

Bibliodiversità. Stato di salute dell'editoria indipendente siciliana

Abstract

Nel controverso scenario dell'editoria letteraria italiana sono parecchi i fenomeni, dall'editoria a pagamento al processo di mercificazione dell'oggetto-libro, che hanno determinato i più sostanziali cambiamenti nell'ultimo ventennio. La nobile arte del "fare libri", intesa nell'accezione gobettiana come atto creativo dal nulla, si ritrova oggi a fronteggiare le molteplici complessità legate alla crisi del mercato editoriale. A fare di quest'arte una vera e propria vocazione, allo stato attuale sono per lo più i piccoli-medi editori indipendenti, definiti anche "editori di progetto". Ad un'editoria artigianale, indipendente e di ricerca, si affianca un'editoria di consumo o di massa. Quest'ultima, operando secondo una linea ideologica diametralmente opposta, investe in una produzione letteraria ad alta resa commerciale offrendo una letteratura considerata - pur fra molte critiche e perplessità - "popolare" o "paraletteratura". La crisi del mercato editoriale iniziata nei primi anni Novanta ha condotto a una estrema razionalizzazione della produzione, nonché all'assorbimento delle piccole case editrici nei grandi gruppi editoriali. Le evidenti preoccupazioni su un'effettiva garanzia di libera concorrenza e diffusione democratica di idee mediante la cultura letteraria hanno favorito la nascita delle associazioni di editori indipendenti italiani (AIDO, FIDARE, Amici del Salone del Libro di Torino, ecc.). Una oligarchica gestione della filiera del libro non può che rappresentare un'oggettiva minaccia per la bibliodiversità. La presenza di tali fenomeni di portata nazionale e internazionale richiede una riflessione sugli effetti, diretti e indiretti, osservabili in scala ridotta a livello locale nelle piccole case editrici indipendenti siciliane. Il contributo offre una mappa quanto più completa possibile della bibliodiversità siciliana, dall'esordio delle prime case editrici indipendenti a Messina, passando per la nota casa editrice Sellerio (1969), fino alla più recente fondazione delle case editrici Corrimano e Navarra nei primi anni Duemila. Il contributo propone, inoltre, una riflessione sulle strategie produttive e promozionali utilizzate dalle medesime per difendere una letteratura libera, ragionata e a lungo termine. Dai cataloghi e le testimonianze di chi all'interno di queste realtà editoriali sicule ci lavora, emerge un'editoria letteraria locale di inestimabile valore. Un'editoria dalla solida identità, in grado - nonostante le avversità - di distinguersi sui i banchi delle librerie.

1. L'editoria secondo i letterati editori

La preservazione della bibliodiversità si configura come una delle sfide più impegnative della cultura postmoderna. Allo stato attuale, il medesimo obiettivo è al centro dell'attività di un esiguo numero di editori, in Italia. L'editoria indipendente si identifica come la manifestazione più diretta della bibliodiversità, intesa come la diversità culturale applicata al mondo del libro. Nella precaria condizione del settore dell'editoria libraria, diventa sempre più urgente per l'editore la necessità di ottimizzazione delle risorse, talvolta favorendo pubblicazioni prive di qualità stilistica e narrativa ma commercialmente appetibili, a discapito di manoscritti curati e originali. In che misura saremmo capaci, però, di individuare tra la vastissima offerta editoriale, i prodotti librari di cultura? E su quali criteri universali può basarsi il discernimento tra editoria di cultura ed editoria di consumo - ammesso che vi siano - ?

Il consolidato fenomeno dell'editoria a pagamento ha aperto a chiunque le porte dell'autopubblicazione, offrendo la possibilità di diventare autori convalidando lo slogan "se l'hai scritto, va stampato". In questo circolo vizioso l'editore negozia la sua identità, non risulta più un "creatore dal nulla" ma si riduce a mero stampatore, come intuisce a suo tempo Piero Gobetti:

Penso a un editore come un creatore. Creatore dal nulla se egli è riuscito a dominare il problema fondamentale di qualunque industria: il giro degli affari che garantisce la moltiplicazione infinita di una sia pur piccola quantità di circolante. [...] La sua forza finanziaria deve esser tutta nella sua capacità di moltiplicare gli affari. Il mio editore stampa collezioni trova i competenti dove sembra che non ci siano, può creare una storia universale, un'enciclopedia... Basta che egli sia stato logico; non abbia fatto transazioni coi suoi principi di uomo colto, che pubblico e scrittori siano sicuri di lui.

L'editore viene identificato come autorevole mediatore culturale (Gobetti 2006) non solo nel pensiero di Piero Gobetti, ma anche in quello di altri noti letterati editori. Emblematico, a tal proposito, è il pensiero calviniano secondo cui il principio alla base dell'agire del buon editore è quello dell'onestà intellettuale. Egli oscilla continuamente tra le necessità dell'editore e le sollecitazioni del critico, e il suo stile è incerto tra l'una e l'altra linea. Italo Calvino inizia da giovanissimo la sua avventura con i libri, sia come scrittore che come editore. Egli costruisce una idea di editoria - che ancora oggi resta caposaldo di molti editori - concepita come mezzo culturale espressivo di contenuti originali e linguaggi innovativi. Ne *"I libri degli altri"* si tocca quasi con mano la profonda dedizione con cui Calvino si dedica al rapporto con gli autori e i loro manoscritti.

Per molti decenni e per molte case editrici in Italia, si realizza un rapporto più o meno stretto tra produzione dell'autore e progetto dell'editore: attraverso

un'appartenenza, una riconoscibilità, anche una fedeltà, spesso reciproche. La figura del letterato editore prende vita grazie a nuove forme di "militanza" intellettuale in nome di una democrazia del libro, della lettura, della letteratura (Cadioli 2003) che avrebbe dovuto coinvolgere tutti i livelli della società. Essa è immediatamente riconoscibile in alcuni scrittori siciliani che, come vedremo più avanti, hanno contribuito alla progettazione di collane editoriali di cui il pubblico di lettori ne riconosce tutt'ora l'inestimabile valore. Tale contributo va al di là della semplice consulenza editoriale, giocando un ruolo fondamentale nella Sicilia pre e post-unitaria.

2. Sviluppo dell'editoria indipendente in Sicilia (Dall'Unità al primo Novecento)

Il letterato editore diventa figura chiave nella determinazione di una editoria indipendente siciliana destinata a portare fuori dai propri confini locali i suoi dialetti e le tradizioni dell'isola. Durante gli anni del Risorgimento Italiano e l'Unificazione del Paese, la Sicilia trova nell'editoria indipendente un potente mezzo di espressione culturale, diventando terreno fertile per la diffusione di idee patriottiche e liberali.

Attraverso la pubblicazione di giornali, libri e riviste, molti editori siciliani contribuiscono ad alimentare il dibattito politico, affrontando non poche difficoltà tra censure, repressione politica e difficoltà economiche. Gli effetti delle tariffe daziarie particolarmente costose, si declinavano nell'irreperibilità di periodici e opere gravate da pesanti dazi. Problematica, questa, denunciata anche in terra sicula - a Palermo, con precisione - da Pietro Lanza di Scordia (Lanza, 1835) all'interno della sua recensione a un volumetto di Carlo Mele sulle *Efferimidi di scienze lettere e arti per la Sicilia*.

La liberazione del Regno delle Due Sicilie da un sistema daziario insostenibile e il rinnovo della strumentazione tecnologica inadeguata e obsoleta delle aziende tipografiche, avrebbe senza dubbio garantito una bibliodiversità adeguata ai tempi di grande fermento politico. Ma il dissenso della corporazione dei tipografi, che teme di perdere con le ristampe una comoda occasione di perpetuare senza rischi la propria attività, fa sentire acutamente la propria voce di netto dissenso, favorita anche, certamente, da una più netta chiusura conservatrice del governo napoletano e dalla lenta e progressiva diaspora degli intellettuali liberali. Pretestuose ragioni censorie si assommano a più corpose chiusure protezionistiche in difesa di privilegi consolidati (Palazzolo 1989).

L'unificazione nazionale è l'evento definitivo destinato a mettere fine al sistema protezionistico e a inaugurare un passaggio fondamentale di radicale apertura del mercato editoriale del Mezzogiorno. L'avvenimento storico segna importanti mutamenti non solo nelle stamperie, ma anche nelle librerie delle province meridionali, finalmente pronte ad accogliere una pluralità di prodotti

culturali e collane di grande successo come la “Biblioteca popolare” di Giuseppe Pomba.

Gli anni dell’Unità inaugurano un periodo particolarmente florido per la bibliodiversità in Sicilia: le librerie si riaffermano luogo privilegiato di incontro dei ceti intellettuali, i quali già dagli anni pre-unitari si incontrano, talvolta trovando accesso anche a volumi proibiti dalla censura borbonica. Nel contesto post-unitario, si affermano tre case editrici siciliane dalle forti caratteristiche identitarie e destinate a diventare colonne portanti della storia dell’editoria siciliana. Si tratta delle case editrici palermitane Pedone-Lauriel e Sandron; e quella catanese di Giannotta. Tutte e tre vantano una solida storia di esperienza artigianale.

L’implementazione del settore editoriale scolastico in Sicilia deriva dall’impegno, le doti visionarie e imprenditoriali di editori come Remo Sandron. La pubblicazione di testi scolastici in età post-unitaria non ha solo l’obiettivo di lavorare ad una didattica uniforme nella nascente Italia unita, ma costituisce un chiaro scopo educativo, processato attraverso la distribuzione di materiale istruttivo, adeguato alle più variegata esigenze - da quelle di chi vuole acquisire le primissime basi di cultura e quelle della classe docente, ritrovatasi di fronte alla necessità di una rivisitazione dei metodi e dei contenuti didattici -. Remo Sandron, sulla scia di Treves e altri marchi editoriali, costruisce un’attività editoriale impegnata a livello istruttivo e pedagogico, testimonia dall’ “Avvenire educativo” rivista a cadenza settimanale pubblicata per circa vent’anni dal 1886. Negli anni ’90 la casa Sandron affianca alla produzione pedagogica e sociologica delle collane dirette da Pascoli e Capuana (Ibidem).

Anche la narrativa per ragazzi diventò un settore rilevante nei programmi di molti editori di fine Ottocento: non c’era biblioteca “amena” o “romantica”, per le famiglie o per gli studenti, che, sull’onda a volte di grandi successi stranieri, non la proponesse almento con un romanzo o un racconto. Vere e proprie collane per ragazzi si andavano via via costituendo: emblematica. *Per il mondo piccino* della palermitana casa Sandron. Nell’ambito della sociologia e dell’antropologia, negli ultimi anni del secolo, la Sandron si distinse per la collana “*Biblioteca Sandron di scienze e lettere*”. Ad aggiungere prestigio all’editore di Palermo era la stretta collaborazione con nomi illustri, tra i quali Giovanni Pascoli (che dirige una collezione letteraria) e Benedetto Croce, a cui affida la pubblicazione di *Estetica come scienza dell’espressione e linguistica generale* (Ragone 1995).

Il settore di pubblicazioni archeologiche, caratterizzato da un’attenzione in veloce e costante crescita, trova nuove modalità documentarie nelle illustrazioni a stampa. Questo periodo storico gli editori e tipografi palermitani pubblicano un insieme di opere archeologiche di grande interesse culturale, curate da case editrici indipendenti del capoluogo, molto attente alla qualità delle proprie opere. Antonio Salinas, il più grande studioso e divulgatore presente a Palermo, fa ricorso a

disegnatori e architetti come Ciaccio e Di Bartolo. Lo storico Michele Amari, a sua volta, fa loro ricorso per *Le monete delle antiche città di Sicilia* (Francesco Lao, Palermo 1867) e per *Le epigrafi arabe in Sicilia* (Luigi Pedone Lauriel, Palermo 1875). In seno alla storia municipale, di non minore rilievo si rivela l'araldica coltivata tra i tanti dal barone V. Palazzolo Gravina, la cui *Raccolta araldica* (Visconti e Huber ed., Palermo 1872-75) costituisce un compendio della morfologia storica dei blasoni siciliani. Le incisioni contenute in *Salemi e i Mille di F. La Colla* (Stab. tip. Virzì, Palermo 1910) possono considerarsi l'ultimo tassello palermitano di questo periodo dell'editoria artistica siciliana.

Per quanto concerne l'editoria fotografica il passo è breve e si svolge nell'arco di un trentennio, attraverso l'opera di Paolo Basile in cui, come segnalato, la litografia assume già un'ottica "fotografica". La fotografia fornisce al mondo dell'editoria un contributo di innovazione di grande rilievo. Pioniere editoriale è ancora Alberto Reber, il quale nel primo decennio del XX Secolo pubblica in cofanetto *Les mosaïques de la Chapelle palatine a Palerme* (trenta cartoline a colori con riproduzione dei mosaici bizantini della Cappella palatina). Non mancano esperienze, nel mondo editoriale siciliano del tempo, in cui nel campo grafico vengono introdotti motivi liberty in formelle fotografiche.

Quanto ad altre città, è di particolare rilievo *Messina prima e dopo il disastro* (Giuseppe Principato, Messina 1914), dedicato alla civiltà artistica sepolta sotto le macerie del terremoto (Giacomarra 2010): qui notiamo per la prima volta all'opera un editore che lascia di sé ben più di un'impronta, come vedremo qui di seguito.

2. Editoria siciliana nel ventennio fascista e nel Secondo Dopoguerra

Nei primi anni del Novecento la corrente verista continua a condizionare l'attività degli editori siciliani. Gli anni Venti e Trenta testimoniano un rapporto tra letterati e editoria che si concretizza in attività di militanza in nome di un'idea di letteratura che, necessariamente, si contrappone a quella diffusa dai titoli delle grandi case. Sono anni in cui l'impegno editoriale si propone non come occasione di lavoro ma come progetto. L'inaugurazione del ventennio fascista segna profondamente la stampa siciliana e non solo, attraverso un rigido sistema di censura e capillare controllo della produzione editoriale. Le politiche di regime chiudono le porte a qualsiasi possibilità di stampa indipendente, uniformando le pubblicazioni editoriali - dai periodici ai testi scolastici, passando per la narrativa - .

Si avvia, durante il ventennio fascista, un processo di industrializzazione dell'editoria, ma la bibliodiversità viene annientata dall'ombra di una "camorra libraria" volta a favorire l'imprenditoria editoriale privata, i cui interessi si compenetrano con quelli statali (Galfrè 2015). Lo sviluppo di una editoria indipendente viene bloccato dalle politiche censorie fasciste. Ma è proprio in questi

anni così complessi per la libertà espressiva degli editori della Sicilia e dell'Italia tutta, che si afferma in maniera storica e determinante la sostanziale differenza tra una "editoria di consumo" e una "editoria di cultura".

Il Secondo Dopoguerra segna la rinascita dell'editoria siciliana: sorgono nuove realtà editrici e riprendono le attività già presenti sul territorio. Negli anni Quaranta l'editoria rinasce e poco per volta riprende le redini di una propria autodeterminazione. A Palermo spicca Salvatore Fausto Flaccovio: sotto il regime fascista lavora nelle tipografie cittadine e, una volta finita la guerra fonda la sua casa editrice (1939). L'anno precedente (1938) apre a Palermo una libreria che diventa simbolo di innovazione perchè introduce il concetto di "libreria aperta", intesa come spazio in cui i clienti potevano sfogliare e leggere libri liberamente. Proprio questa sua prima libreria, aperta in via Ruggero Settimo 37, diventa luogo emblematico per la capacità di avvicinare e appassionare il pubblico lettore lasciandolo libero di girovagare tra i titoli a disposizione, annullando una distanza fisica (e non solo) tra il cliente e il prodotto culturale.

Pur inserito in un contesto di piena indipendenza editoriale, Flaccovio ci tiene ad intessere ottime relazioni culturali con le grandi famiglie dell'editoria italiana come Mondadori, Rizzoli ed Einaudi, al fine di allacciare proficui rapporti commerciali. Nel 1941 l'editore palermitano esordisce con *Andiamo a cinema* di Lorenzo Marinese, seguito dal romanzo *Macerie* del medesimo autore, attraverso cui apre uno scorcio narrativo sulla Palermo devastata dai bombardamenti nel 1943.

L'arrivo degli americani in città è l'evento che più di ogni altro mette in risalto l'aspetto imprenditoriale di Flaccovio, il quale manda in stampa *La lingua inglese in 10 giorni* a cura di Maria C. Coco. L'intento di Flaccovio era di "dare uno strumento ai palermitani che vogliono fare affari con gli americani: a 25 lire un vocabolario con quello che serve per farsi capire" (Gullo, Ferlita 2007). Sin dall'inizio, tra la fine degli anni Quaranta e i primi dei Cinquanta, l'editore riesce a ben coniugare le due attività di libraio e di editore. Non passa molto tempo che la libreria di via Ruggero Settimo passa a ospitare una galleria d'arte e diventando punto di riferimento per la vita culturale della città. Tante personalità passano per quel posto: da Bruno Caruso a Renato Guttuso, da Lia Pasqualino a Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Salvatore Flaccovio è da considerarsi a pieno titolo un esempio di editore di cultura in Sicilia, per via della sua attenzione alla qualità delle pubblicazioni e per il nobile intento di dar spazio a opere di pregio che spaziano dalla tecnica alla scienza, dall'arte alla storia. La storia di questa casa editrice si lega curiosamente a quella della pubblicazione de *Il Gattopardo*. Stando al racconto del primogenito Francesco Flaccovio (Guttilla, 2021):

"Papà fu il primo a leggere il manoscritto, che fece leggere anche a Baldo Mirabelli, uomo di cultura, all'epoca presidente del Teatro Massimo ma per onestà non lo

pubblicò. Riconobbe il valore dello scritto e convocò Giuseppe Tomasi di Lampedusa facendogli presente che lui pubblicava all'epoca testi di saggistica e non romanzi ma si prodigò perché l'opera arrivasse all'attenzione di Elio Vittorini. Il resto è storia».

Negli anni Sessanta esplode la polemica sulla letteratura meridionale: una parte della critica letteraria rintraccia negli scrittori del Sud-Italia uno stile di scrittura e un carattere particolari; d'altra parte, scrittori meridionali come Sciascia rifiutavano quella ghetizzazione negando l'esistenza di una letteratura di regione o legata a certe aree del paese. Gli editori siciliani ricoprono un ruolo strategico in questo contesto di fervore, rappresentando l'ago della bilancia in grado in quel momento di affermare o smentire l'una o l'altra posizione. Emerge così la polarizzazione della letteratura siciliana che Walter Mauro ben descrive ne *La letteratura è un cortile* (Mauro, 2014), cioè l'esistenza di due diverse categorie di scrittori siciliani, differenti soprattutto per le origini. Queste ultime diventano riflesso, secondo l'esponente della critica, dello stile narrativo dello scrittore: ed ecco che da una parte troviamo la scrittura sciasciana contrapposta a quella del principe Tomasi di Lampedusa o della nobile scrittrice Livia De Stefani. Quello che però andrebbe detto, in aggiunta alla suddivisione di Mauro, è che sia l'una che l'altra categoria di scrittori siciliani sono capaci di miracoli editoriali. Quella di Tomasi di Lampedusa è una delle più caratteristiche storie di rifiuti editoriali del panorama italiano (Ferretti 2012).

Nel 1969 Elvira Giorgianni ed Enzo Sellerio fondano a Palermo l'omonima casa editrice Sellerio destinata a diventare uno dei più noti marchi editoriali siciliani impegnati nella diffusione della cultura siciliana nel mondo. Gli esordi della Sellerio non si registrano come particolarmente fortunati, difatti di ogni volume si stampavano solo 3.000 copie, e se ne vendevano 100. Casa Sellerio si distingue sin dalle sue prime pubblicazioni (siglate Edizioni Esse, come rievoca Aldo Lo Presti in *Edizioni Esse: editore in Palermo, 1969-1970*) per l'impegno nella valorizzazione di autori siciliani.

Le edizioni Sellerio rappresentano tutt'oggi un modello di editoria indipendente:

La Casa andò fin da subito controcorrente. In un periodo in cui tutti leggevano di politica e tutto era politico, la prima collana della Sellerio, su carta pregiata, con le pagine intonse, ospitò non solo testi di letterati siciliani ma anche europei. [...] Dopo il difficile esordio, fu proprio l'originale linea editoriale a consentire alla Casa un salto quantitativo anche delle copie prodotte per volumi di qualità che andarono sempre esaurite. Ne è conferma la tiratura nel 1978 del libro di Leonardo Sciascia *L'affaire Moro* che raggiunse le 100.000 copie. E, spingendoci poco oltre, nel 1981, la Sellerio con *Diceria dell'untore di Bufalino*, fra i titoli più richiesti della collana 'Memoria', contribuisce con questo romanzo, a ricevere «la propria consacrazione tra gli editori nazionali con 40.000 copie vendute solo nel 1981». (Lo Presti 2022)

La Sellerio editore porta avanti un'idea di "editoria di cultura" attraverso un progetto editoriale teso all'esportazione della letteratura siciliana nel mondo, promuovendo un'immagine dell'isola lontana da cliché e luoghi comuni. Casa Sellerio è, ad oggi, un'autorevole custode della memoria del patrimonio intellettuale e culturale del territorio, trovando una formula progettuale unica nel panorama italiano (e non solo) in grado gestire senza troppe difficoltà i colpi della crisi attuale dell'editoria. «La storia della più prestigiosa casa editrice palermitana e siciliana si muove sulle spalle dei "grandi vecchi" che come tanti maghi Merlino la proteggono dalle intemperie che ciclicamente si abbattono sul mondo editoriale» (Gullo, Ferlita 2007). L'idea di impegnarsi in una editoria di cultura prende forma in casa Sellerio attraverso un appassionato progetto editoriale derivante dall'amore per i libri di Elvira e quello per la fotografia di Enzo. Dal gusto raffinato di Enzo Sellerio derivano le scelte grafiche - dal formato alla grammatura della carta, dalla copertina alla scelta del carattere - che conferiscono al prodotto-libro caratteristiche estetiche immediatamente riconoscibili al lettore, e riconducibili all'editore. L'impronta innovativa delle edizioni Sellerio deriva dal contributo di Leonardo Sciascia, amico dei coniugi Enzo ed Elvira. Proprio da Leonardo Sciascia è ideata la collana Memoria, nota come la "collana blu". Sciascia dagli anni Settanta diventa figura centrale della casa editrice, senza la quale probabilmente la Sellerio non sarebbe come oggi il pubblico lettore la conosce:

Con la pubblicazione de *L'affaire Moro*, la casa editrice Sellerio entra nella grande distribuzione e, con le sue suggestive copertine dal prevalente blu intenso, s'impone in Italia pressochè alla pari con la grande editoria industriale. [...] È sul modello dei suoi accordi contrattuali che Sciascia fa redigere i primi contratti delle edizioni Sellerio: e, certo, è anche grazie alla sua lunga e autorevole consulenza che la Casa editrice acquisisce una distinzione di stile che gareggia coi quasi sofisticati volumi dell'Adelphi.¹⁹

A Leonardo Sciascia si deve, inoltre, il merito dell'incontro tra Elvira e Andrea Camilleri. In un'intervista pubblicata da Marcello Sorgi, Andrea Camilleri ricorda il fortunato incontro nel '50 con Sciascia e negli anni '80 con l'editrice, con la quale pubblicò inizialmente *La strage dimenticata* (1984). Solo nel 1994 con il passaggio alla collana Memoria e la pubblicazione de *La forma dell'acqua* nasce - come Sorgi lo definisce - il "Caso Camilleri"²⁰. In perfetto connubio con l'idea di sicilianità che Sellerio intende diffondere con i suoi testi nelle librerie italiane, Camilleri fa conoscere all mondo una sicilianità che, chi visita l'isola non si aspetta:

La sorpresa di tutti quelli che vengono in Sicilia non è solo per la bellezza dell'isola, ma per come sono straordinari i siciliani, così diversi dall'immagine convenzionale che gli accompagna.

L'impegno intellettuale per la narrazione di una sicilianità libera da stereotipi e luoghi comuni è affine all'erudito amico Sciascia che, da scrittore ed editore, di suo

pugno scrive che di voler smentire la convinzione diffusa che “stampare libri in Sicilia è come coltivare fichidindia a Milano” (Nigro 2019). Oggi, ereditando le idee di Leonardo Sciascia, questo impegno continua a camminare sulle gambe dei nuovi editori indipendenti attraverso un processo accurato di selezione dei manoscritti di autori siciliani. Ciascuno con la propria strategia di comunicazione e promozione, ciascuno con una propria inconfondibile identità.

3. L’editoria indipendente a Messina: storie di chi va, storie di chi resta

Nel territorio messinese l’editoria indipendente in Sicilia si manifesta attraverso i progetti editoriali di alcuni artigiani. E come per le altre località siciliane, anche Messina sviluppa una storia di editoria artigianale, incentrata sulla pubblicazione di opere di elevato valore culturale, storico e scientifico. Esempio in tal senso, il caso di Giacomo D’Anna, fondatore dell’omonima Editrice D’Anna (1926) nonché fratello del pittore Giulio D’Anna. Figli di una famiglia benestante, Giacomo combattè al fronte nella I° Guerra Mondiale. Nonostante sia stato fondamentalmente un autodidatta, leggendo e studiando continuamente arrivò a possedere un bagaglio culturale di alto livello. Giacomo aprì la prima libreria D’Anna nel 1929 prendendo con sé il fratello Giulio. Giulio D’Anna è figlio di quel clima di fermento culturale che pervade Messina nel primo trentennio del ‘900: distrutta dal terremoto del 1908 e senza più legami col passato, si configura come la città perfetta per la nascita delle avanguardie. Pittore autodidatta, Giulio stringe amicizia con gli intellettuali che frequentavano la libreria. Tra le sue amicizie si ricordano Guttuso e Marinetti, quest’ultimo esponente di spicco del Futurismo e firmatario del Manifesto dell’Aeropittura.

La libreria D’Anna diviene importante per la vita culturale di Messina, e così Giacomo D’Anna decide di ampliarne gli spazi ricavandone un luogo di incontro che diventa punto di riferimento degli intellettuali siciliani dell’epoca. Si tratta di una saletta privata che permetteva conversazioni in libertà e non era cosa da poco in quegli anni. I frequentatori erano talenti di altissimo livello come Guttuso, La Pira, Quasimodo.

La casa editrice D’Anna iniziò le pubblicazioni con una collana di nome *Perle di Sicilia*. D’Anna si specializza nella pubblicazione di saggi e testi scolastici e pubblica collane *Biblioteca di Cultura Contemporanea* e *Gemme minori di Sicilia*. La *Biblioteca di Cultura di Contemporanea* raccoglie opere che analizzano e approfondiscono temi e fenomeni della cultura contemporanea. Quanto alla collana *Gemme minori di Sicilia*, viene ragionata da D’Anna come una raccolta di opere destinate alla valorizzazione del patrimonio culturale siciliano, con uno specifico focus su aspetti meno noti ma di meritevole attenzione.

La storia della casa editrice D'Anna si intreccia con quella di un'altra casa editrice messinese, la Principato Editore. Casa editrice alla cui fondazione Giacomo D'Anna offre il proprio contributo. Ma ci sono altri elementi che accomunano entrambi gli editori, oltre le origini. D'Anna e Principato viaggiano su binari paralleli di un intento comune, quello di fornire un supporto innovativo alla didattica, al passo con i tempi. Sia D'Anna che Principato dedicano la loro vita professionale all'editoria scolastica, con particolare riguardo alla qualità dei testi a supporto per l'apprendimento degli studenti e per l'aggiornamento del corpo docente.

Fondata da Giuseppe Principato nel 1887, l'omonima casa editrice messinese ha alle spalle una lunga storia di editoria scolastica che sin dai primordi ha accompagnato generazioni di alunni nei loro percorsi formativi, e in certi casi anticipando gli sviluppi della didattica. Anche in questo caso possiamo parlare di una editoria di progetto: le pubblicazioni dell'editore sono ragionate appositamente per la pubblicazione di contenuti di elevato spessore culturale. Tra le pubblicazioni di Giuseppe Principato spiccano opere di alcuni nomi di rilievo, tra cui Giovanni Gentile e Attilio Momigliano. Gentile cura per l'editore messinese la collana *Studi filosofici*, una raccolta di testi di filosofia, storia della filosofia e di pedagogia. La fitta corrispondenza tra Gentile e Principato testimonia un solido rapporto di fiducia autore-editore, nonché una cura dei dettagli da parte di Principato tipica dell'editore di progetto. Curioso notare che per *Scritti filosofici*, Principato prenda ispirazione dalle opere crociane delle edizioni Laterza, casa editrice di cultura tra le più prestigiose (tutt'oggi). Nella comunicazione a Gentile datata 3 febbraio 1912 Giuseppe Principato dichiara "La collezione sarà in formato 8°, identico a quello delle opere di B. Croce pubblicate dal Laterza di Bari, e comprenderà lavori di varia mole (dalle 50 pagine a 500 circa)".

Degno di nota è, inoltre, il progetto editoriale del Dott. Antonino Sfameni, che nel 1970 - dunque parecchi decenni dopo la fondazione delle due case editrici cui si è fatto cenno - fonda la Edas Edizioni. L'interesse principale di Sfameni riguarda il recupero di una memoria culturale locale dovuta dalla "civiltà dei consumi", e per tal ragione si impegna nella pubblicazione di opere sulla storia di Messina e della Sicilia. Con la Edas Edizioni, Sfameni si annovera tra quella ristretta cerchia di intellettuali editori messinesi che hanno contribuito - e tutt'oggi contribuiscono - alla diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale siciliano. La collana, senza dubbio, più espressiva dell'orientamento e la politica della casa editrice è *Messina e la sua storia*. Si tratta di una delle produzioni editoriali peloritane più longeve. La collana, diretta da Franz Riccobono, si compone di oltre cinquanta volumi ed è esemplificativa di una editoria di pregio, che punta alla qualità dei suoi contenuti e ad un target maturo ed esigente, amante degli studi sulla città dello Stretto.

Parallelamente all'evoluzione della casa editrice, vengono pubblicate le afferenti collane *Lo Stretto di Messina nella storia militare* e *Musica e musicisti a Messina*.

Nonostante il vivo interesse delle Edizioni Edas per il patrimonio culturale locale, il progetto dello storico editore indipendente messinese non si limita alla divulgazione della cultura e storia siciliana, ma si estende alla pubblicazione di collane dedicate alla cultura nazionale mediante le collane *Abralia*, *La volta* e *Corisco Books*.

La storia dell'editoria messinese testimonia, in definitiva, una certa estraneità al controllo da parte delle grandi concentrazioni editoriali, riuscendo a preservare nel tempo la propria indipendenza, tranne che per rari casi. Alcuni editori hanno dimostrato una certa intraprendenza e attraversato lo Stretto, alla ricerca di un pubblico più ampio, un terreno più fertile per i propri progetti editoriali, nonché migliori condizioni per la promozione/distribuzione del proprio marchio. Altre piccole realtà editrici siciliane, invece, sono state incorporate nei medio-grandi gruppi editoriali. È il caso delle Edizioni D'Anna, incorporate all'interno del gruppo Loescher Editore, che a sua volta fa parte di Zanichelli Editore.

D'Anna ormai è divenuto a tutti gli effetti uno dei tanti marchi all'interno di una delle maggiori concentrazioni editoriali italiane. Le conseguenze in termini di autonomia possono essere facilmente deducibili.

4. Stato di salute attuale dell'editoria indipendente in Sicilia

Ripercorrendo le tappe della storia dell'editoria in Sicilia, si evince la natura prettamente artigianale del mestiere editoriale. La tradizione di un'editoria artigiana, da Messina a Trapani, riguarda ristretti gruppi di pochi appassionati che prendono in carico un testo, lo impaginano (rimpolpandolo se necessario di immagini e grafici), ne visionano le prove di stampa e passano il tutto alla linotype, una volta, oggi macchinari sempre più moderni. Non più di dieci persone in tutto, a voler comprendere editore e editor, impaginatore, proto, correttore di bozze, addetto alla stampa e pochi altri ancora (quando non è la stessa persona a caricare su di sé due o tre compiti) secondo quanto afferma Giacomarra (Giacomarra, 2010).

La distribuzione, tassello fondamentale della catena di produzione del libro, avviene tutt'oggi in maniera pressochè artigianale. L'editore deve fare di tutto per consentire l'incontro tra un libro e dei lettori. Molti micro-editori non si prendono la briga di procurarsi i mezzi per avere una politica di promozione e di distribuzione che tenga conto della realtà del settore commerciale dell'editoria. Nonostante le ampie possibilità di promozione e il supporto di un vivace mercato del turismo, in Sicilia non è mai avvenuto quel salto da artigianato ad una distribuzione industriale che ha fatto la storia editoriale di molte altre regioni, specie del Nord-Italia. Una delle

ragioni di questo mancato sviluppo a livelli industriali probabilmente risiede, avvalorando la teoria di alcuni, nel fatto che la Sicilia in quanto isola, non abbia mai affermato una sua rivoluzione industriale: pertanto questa problematica si trascina e si riflette, ancor oggi in modo evidente, in questa situazione di marginalità e nel modus operandi degli editori locali.

Difatti, il passaggio da artigianato a industria, nel caso di regioni come Piemonte o Lombardia - patria di Mondadori, Rizzoli, Einaudi, Utet - è avvenuto in maniera quasi naturale. La Sicilia, distante dai grandi centri in cui si erano consolidate le grandi aziende editoriali, è rimasta ferma ad una produzione e una distribuzione che molto raramente è riuscita ad attraversare lo Stretto. Quei pochi casi riguardano case editrici trasferitisi nelle regioni settentrionali. Sandron parte nel 1943 da Palermo per trasferire la sua sede a Firenze; D'Anna nello stesso anno lascia temporaneamente Messina per continuare la sua attività editoriale nella città di Castello e in un secondo momento, inaugurare una nuova sede principale nella città fiorentina; anche Principato lascia Messina per aprire una sede a Milano.

L'editoria siciliana fatica tutt'oggi ad affermarsi come solida attività economica, per via di una certa ritrosia ad osare, *a fare*, a costruire un nome al di fuori dei confini isolani: effetto di quell'agire siciliano per il quale Leonardo Sciascia la definisce "Sicilia irridemibile". E' pur vero che, in questa sua miniaturistica dimensione, l'editoria sicula è in grado di preservare e assicurare una preziosa bibliodiversità a discapito delle *major* dell'editoria. L'idea di un'editoria di progetto continua a camminare sulle gambe di pochi piccoli e medi editori, sostenuti da Associazioni, Fiere, e naturalmente il fedele pubblico dei lettori. Ma le condizioni in cui gli editori dei nostri giorni si trovano a lavorare sono di certo più ardue rispetto ai colleghi di altre nazionalità. Tornando a Gobetti, è constatabile che "paragonata colla cultura europea moderna, l'Italia manca di autori, di editori, di librai, di pubblico". Nel contesto attuale, troviamo un'editoria indipendente costituita per lo più da editori di piccole e medie dimensioni che cerca di rimanere in piedi in un contesto tutt'altro che incoraggiante "in cui si assiste alla spettacolarizzazione di una certa produzione costruita su misura per un consenso di massa immediato e alla concentrazione del pubblico su pochi titoli massicciamente reclamizzati".

Prendendo come riferimento le interviste ad alcuni editori indipendenti siciliani dei nostri giorni ed effettuando un confronto, emerge una situazione di generale fragilità legata in buona parte alla crisi del mercato editoriale. Ottavio Navarra, editore dell'omonima Navarra Editore (2007), esprime tutte le sincere preoccupazioni derivanti da un settore editoriale in ginocchio, ma affronta le sfide del suo mestiere cercando di trarre il massimo da un patrimonio culturale e letterario enorme. L'editore della nota casa editrice di Palermo, ammette che gli eventi legati all'emergenza pandemica abbiano inevitabilmente appesantito il clima: eventi cancellati, contatti sospesi, presentazioni annullate. Egli sostiene che il

lockdown, con il conseguente il blocco della filiera del libro cartaceo, avrebbe potuto favorire una spinta al passaggio al digitale. In realtà l'evento non ha prodotto particolari cambiamenti nel mercato dell'e-book, le cui vendite sono rimaste quasi invariate (Roncaglia 2021). La strategia che Navarra mette in gioco per portare avanti il suo progetto editoriale si incentra sull'attività di promozione culturale spostata sulla produzione di microeventi in rete, e-shop, e-commerce, presentazioni attraverso i videoincontri.

Per Massimo Siragusa e Giuseppe Rosalia (Phaos Edizioni) l'editoria indipendente in Sicilia può realizzarsi e trarre linfa vitale dalla valorizzazione delle identità dell'isola e dei suoi abitanti, con i suoi pregi e le sue ostilità. Come Navarra, anche i due editori indipendenti confermano le importanti difficoltà del mercato editoriale, ancor più evidenti nel settore dell'editoria di nicchia di cui Phaos Edizioni è portavoce. Phaos Edizioni (2020) è una casa editrice indipendente siciliana dedicata alla fotografia, e nasce con l'intento di narrare la bellezza attraverso i libri in quanto "artefatti tipografici preziosi, contenitori di sensibilità". C'è anche nei due fondatori un barlume di ottimismo che fa sperare tempi migliori: "fino a oggi tutti i nostri prodotti hanno avuto un ottimo riscontro, e questo ci fa ben sperare. Poi accadono anche dei piccoli miracoli. Come nel caso dell'ultimo libro, *Hairo* di Maurizio Cianciarelli, che è andato quasi sold out ancora prima di essere stato ufficialmente lanciato" ²⁹.

C'è chi in Sicilia trova invece terreno fertile per la coltivazione della passione per i libri, come l'editrice Surya Amarù. In un'intervista racconta le origini della casa editrice Splen, fondata a Catania nel 2015. Proprio come tanti altri editori artigiani siciliani, anche lei vanta un background da libraia e editor alle spalle - il ché significa essere già in possesso di contatti con altre case editrici, librai, aziende di distribuzione, autori e altre figure editoriali -. "Ad oggi, senza un distributore ufficiale, sono quasi cento, infatti, le librerie che ospitano i libri della Splen in Sicilia.

Ed è importante ricordare che la distribuzione per i piccoli editori rappresenta uno degli ostacoli più grandi" (Amarù 2016). Nella Sicilia letteraria c'è ancora spazio per chi predilige testi di qualità, a dispetto dei trend e delle logiche del best seller; c'è ancora spazio per un'editoria di progetto, visionaria anche se pur sempre artigianale: "La mia scelta si basa in primo luogo sulla qualità della scrittura e sull'originalità dei contenuti, ma cerco di valutare anche il futuro del libro" sono le parole di Surya Amarù.

A Palermo opera dal 2014 la casa editrice Corrimano Edizioni, concepita e concretizzata da due coppie di fratelli siciliani (Dario e Valentina Ricciardo, e Andrea e Francesco Romeo). Il lavoro editoriale all'interno di Corrimano casa è incentrato sulla sperimentazione stilistica: esso si concretizza in un lavoro creativo di scouting che esplora forme narrative innovative per donarle a un'utenza di nicchia. La struttura delle pubblicazioni di Corrimano è organizzata in collane tematiche, tra cui

si trova *Sedicigiugno* dedicata alla narrativa contemporanea e *Baltimora* che raccoglie opere straniere.

Daniele Anselmo e Luigi Di Salvo (Torri del Vento) nel 2009 scendono in campo con la loro casa editrice. Anche questa piccola realtà indipendente prende forma a Palermo, e i due editori riescono - nonostante il sovraffollamento di piccoli marchi negli scaffali delle librerie - a forgiare una propria identità attraverso la pubblicazione di 12-15 testi l'anno. La qualità rimane un punto fermo, invariabile e invariato, sul quale Anselmo e Di Salvo insistono. Torri Del Vento si rivolge a un pubblico colto pubblicando libri di ogni genere - dalla letteratura alla saggistica, dall'arte all'antropologia-. I due editori indipendenti sembrano tenere viva l'immagine dell'editore-soggetto (Ferri 2022) che legge, cura il prodotto sin dalla primissima bozza, si fa garante della bibliodiversità e del pluralismo delle voci. Sono editori di cui la Sicilia intellettuale sente un profondo bisogno per tenere acceso quello scambio di idee e valori che determina e plasma la vita culturale dell'isola.

Tuttavia, l'intervento dell'editore nello spazio culturale non riguarda solo la scelta dei titoli da pubblicare (Cadioli 2000) ma si estende al di là degli elementi legati alla creazione materiale del libro. E' importante che crei anche occasioni di incontro tra libri e il pubblico. A tal proposito costituiscono un valido esempio i caffè letterari che un tempo riunivano personaggi illustri del mondo dell'arte, del giornalismo, della letteratura, della politica. Un'iniziativa simile è approdata a Palermo nel febbraio del 2016 grazie proprio a Torri del Vento Edizioni, che nella cornice di Palazzo Riso ha ricreato un Caffè letterario e lo ha messo a disposizione della città. È l'attestazione di una Sicilia culturale che vive, si muove e che ha voglia di esprimere ed esprimersi. Il sostegno alle realtà indipendenti non manca, dunque, nonostante la contrazione del fatturato delle librerie indipendenti emersa dal Rapporto dell'Osservatorio Ali Confcommercio relativo al 2024. Contrazione influenzata da una molteplicità di fattori tra cui l'aumento dei costi di gestione e produzione, il rincaro delle materie prime e le recenti modifiche alle politiche di sostegno.

Infine, un'ulteriore spinta all'editoria indipendente siciliana è costituita dalle fiere dell'editoria indipendente. *Una Marina di Libri* si tiene ogni anno a Palermo dal 2010 e rappresenta uno degli eventi più importanti per l'editoria indipendente in Italia. Sebbene non riguardino esclusivamente l'editoria indipendente, anche il *Taobuk - Taormina Book Festival* e il *Sabir Fest - Festival diffuso delle Culture Mediterranee* rientrano tra gli eventi di maggior rilievo per l'editoria indipendente, dove riesce a ricavare spazi importanti per la diffusione di opere di qualità e spesso poco conosciute per via di una ridotta visibilità data da un più debole potere promozionale rispetto ai colossi dell'editoria italiana. Le manifestazioni culturali letterarie diventano, così, una preziosissima occasione di incontro tra lettori e offerta letteraria del territorio siciliano.

5. Sfide e rischi del presente... Immaginando il futuro

Il nuovo editore indipendente è caratterizzato da spiccata progettualità e una nuova concezione del proprio ruolo. Egli è, come anche i medio-grandi editori, oggi è a tutti gli effetti un imprenditore che sceglie i testi in rapporto a un mercato o a una linea culturale (e non sempre c'è contraddizione nelle due motivazioni di scelta), e, acquisiti i loro diritti, li trasforma in libro (Cadioli 2012). In quanto tale, i suoi interessi comunicano con un pubblico lettore che muta esigenze letterarie all'evolversi delle tendenze socioculturali dell'epoca moderna.

La competenza degli editori indipendenti del nostro tempo si misura, difatti, come per gli autori, sulla sua capacità di sollecitare le attese consapevoli e inconsapevoli, reali e potenziali di un pubblico che per Vittorio Spinazzola si rivela più duttile e composito che in qualsiasi passato: e mai come oggi sottoposto alla doppia pressione dei fattori di omologazione contro quelli di parcellizzazione (Spinazzola 2008). In un'intervista nel saggio di Paolo Di Stefano, *Potresti anche dirmi grazie*, Daniele Di Gennaro (fondatore del marchio indipendente minimum fax) sostiene che "ormai i lettori hanno un ruolo attivo e propositivo, ci raggiungono via internet e ci sollecitano in tante direzioni [...]. Molto spesso i lettori costituiscono una vera e propria comunità intelligente e ne fanno molto più di noi su un determinato autore e argomento [...]. Questa è la grande risorsa che ha cambiato il modo di fare editoria dalla metà degli anni Novanta in poi. Ogni casa editrice indipendente in Sicilia cerca soluzioni e strategie di sopravvivenza ad un mercato editoriale vorace, fatto di instant books e best seller, frutti di un'aggressiva editoria "mordi e fuggi" che si impossessa delle classifiche e inonda i banchi delle librerie.

I dati di vendita in Sicilia sono più bassi rispetto ad altre regioni italiane, ma proponendo un'editoria di qualità incentrata sul territorio, riusciamo a portare avanti la nostra missione.

Sono le parole di Giacomo Planeta, responsabile del reparto Comunicazione & Marketing di Torri del Vento Edizioni, che rispondendo all'intervista da me condotta ricorda come i grandi gruppi editoriali e i medi e piccoli editori indipendenti si trovino a fronteggiare difficoltà differenti del mercato del libro: i primi devono confrontarsi sul piano dei numeri di assorbimento delle proprie edizioni sul mercato; i secondi lavorano alla costruzione di un marchio in grado di rappresentare un punto di riferimento per un certo tipo di editoria e di lettori (Perrone 2015). Planeta aggiunge, inoltre, che una delle più importanti sfide che un editore indipendente si trova ad affrontare oggi consiste nel competere con i grossi capitali contrapponendo un'alta qualità dei propri contenuti: nella fattispecie, la casa editrice palermitana punta tutto sul territorio, dando priorità alla valutazione di proposte editoriali di autori siciliani.

Salvare la bibliodiversità è una missione non solo per gli editori indipendenti ma anche per tutte le altre figure professionali che operano in casa editrice: il settore produttivo-redazionale (editor, traduttore, redattore, lettore professionista, grafico, impaginatore, correttore di bozze); il settore promozionale (ufficio stampa); e infine il settore commerciale.

Per parlare di editoria c'è bisogno, come ieri, di un recupero delle relazioni tra figure editoriali, e tra figure editoriali e autori. E' indispensabile l'impegno di un editor che salvaguardi l'eccentricità dell'autore, senza piegare verso l'appiattimento sulle aspettative del mercato (Salis 2011); l'impegno di un grafico che curi l'impostazione di copertine ben ragionate, che si informi e faccia domande sui manoscritti, che scelga i fregi e i colori in base alla collana e al pubblico cui si essa si rivolge, come Bruno Munari alla Giulio Einaudi Editore (Cesari 2007); la dedizione di un correttore di bozze meticoloso sempre in servizio, che non dismetta l'uniforme interiore nemmeno quando ha a che fare con il menu di un ristorante (Vitiello 2010).

Un'ulteriore sfida contemporanea dell'editoria indipendente passa anche attraverso la concorrenza con il fenomeno dell'editoria a pagamento, grazie al quale chiunque può auto pubblicarsi e diventare autore. In *Gli editori a pagamento non fanno per voi* il giornalista David Randall rafforza il concetto principale che differenzia l'editoria tradizionale da quella a pagamento: mentre il guadagno della prima poggia sulla vendita dei libri, quello della seconda avviene attraverso il servizio offerto. Quello dell'editoria a pagamento è un dibattito intensificatosi nell'ultimo decennio ma che si protrae dagli anni Novanta, in concomitanza con l'implementazione di alcune tecnologie. Oggi si sposta, però, sul fronte dell'Intelligenza Artificiale.

Con l'IA gli interrogativi sull'editoria indipendente si moltiplicano, come anche i rischi all'orizzonte. A tal proposito, è in corso un processo di estrema rilevanza che riguarda il mondo editoriale: Meta ha utilizzato senza alcun consenso nè compenso "Books3" - una enorme libreria pirata - per addestrare i suoi modelli di intelligenza artificiale. All'interno del sito vi sono opere protette da copyright pubblicate anche da editori indipendenti. Anche se l'azienda sostiene di non aver distribuito i libri scaricati e di limitarsi a utilizzarli solo a fini di addestramento, resta il fatto che quanto compiuto è un vero e proprio furto sistematico del lavoro intellettuale. I motivi di preoccupazione della strategia di Meta fanno emergere una serie di aspetti critici, legati all'assenza di tutele da parte di chi crea, di chi scrive e di chi pubblica, i quali oggi più che mai richiedono una seria riflessione, etica e morale. Il problema principale risiede nel fatto che il Metaverso non è regolato da leggi, ed è facile che avvenga qualcosa di inaspettato (Pira, 2024) ed è più che evidente che la tecnologia e le aziende private procedono a una velocità molto superiore a quella delle camere in cui si legifera (Zanni, 2024).

Quello che sta avvenendo presso il Tribunale Federale di San Francisco (California) è un evento che pone il futuro dell'editoria indipendente (e non) davanti a un bivio storico di enorme portata, poichè come sottolinea Camisani Calzolari "se il futuro dell'intelligenza artificiale si costruisce rubando il passato, allora non è innovazione. È sfruttamento. E a farne le spese, come sempre, sono i più deboli. Gli autori. I piccoli editori. I lettori. Se lasciamo che l'IA cresca così, senza limiti né rispetto, il prossimo libro che leggeremo potrebbe non essere più scritto da una persona. Ma da un algoritmo addestrato a copiarla" (Camisani Calzolari, 2025).

Quando l'IA generativa utilizza materiali giornalistici ed editoriali essenzialmente per produrre, senza autorizzazione o remunerazione, contenuti parassitari simili a quelli della stampa, a costi minimi e senza supervisione editoriale, tutti perdono.

Il futuro della bibliodiversità siciliana passa attraverso questo bivio di portata globale profetizzato da Calzolari, dove in gioco vi sono le possibilità di sopravvivenza di quella parte del settore editoriale che crede ancora oggi, nonostante le vicissitudini moderne, nella potenza della libera espressione della scrittura, nella sua dimensione creativa e insostituibilmente umana. In più, in questa fase storica di profondi cambiamenti tecnologici, è in atto la concreta possibilità che i modelli generativi possano innescare un cambio di paradigma nella testualità (Arcidiacono 2024), materia prima delle professioni del libro.

Ma che ne sarà dell'editore se il libro - inteso come autentico frutto del lavoro umano creativo ed espressivo - sparirà inghiottito dai sistemi addestrati di Meta & Co.? Riprendendo la riflessione di Umberto Eco, "possiamo considerare la scrittura come il prolungamento della mano e in questo senso come qualcosa di biologico.

Essa è una tecnologia di comunicazione immediatamente legata al corpo. Una volta che l'hai inventata, non puoi più rinunciarvi [...]. Al contrario, le nostre invenzioni, cinema, radio, internet, non sono biologiche." (Eco, Carrière 2011) È curioso come Eco utilizzi sapientemente il riferimento alla biologia nel corso di questa riflessione sul futuro del libro, e non a caso si riconduce a quel concetto di "bibliodiversità" di cui si è fatto qui cenno.

Se fino a pochi anni fa la preoccupazione maggiore si spostava sul dilemma di un supporto elettronico per leggere, oggi il settore dell'editoria indipendente si ritrova ad affrontare un problema di proporzioni ben più grandi di ciò che si riesce a immaginare. Il Future of Jobs Report 2025 del World Economic Forum avanza la previsione di una riqualifica della forza lavoro mondiale del 59%, ciò determina una sola, granitica certezza per il mestiere di editore indipendente: dovrà imparare a cavalcare il cambiamento, per non soccombere. Entro non molti anni, parecchie funzioni umane legate alla pubblicazione di un libro, anche quella che prevede atti

creativi come la scrittura e la selezione di opere, saranno miscelate alla padronanza degli strumenti digitali (Camisani Calzolari, 2025).

In tal contesto, l'urgenza maggiore è mantenere viva l'editoria di progetto siciliana, eco privilegiata della diffusione delle voci meno convenzionali - condizione, per altro, imprescindibile per lo sviluppo dello spirito critico della civiltà umana -, garante della bibliodiversità del luogo. E per farlo è necessario studiare, capire e testare l'IA nel lavoro editoriale. Si tratta, probabilmente, dell'unica valida strategia per assecondare con consapevolezza la transizione in una nuova era dell'editoria indipendente nella Sicilia del domani, alleata agli inediti sistemi generativi e a quelli che a breve saranno inaugurati.

Riferimenti bibliografici

ARCIDIACONO, S. Il digitale, gli archivi, le banche dati. *La lingua italiana nel mondo. Nuova serie e-book*, 105.

CADIOLI A., VIGINI G (2012), *Storia dell'editoria italiana dall'Unità a oggi*, Editrice Bibliografica,, p. 39

CADIOLI A., Letterati editori. L'industria culturale come progetto, il Saggiatore, Milano, 2003, p. 89

CADIOLI, A. (2000). *L'editore ei suoi lettori*. Edizioni Casagrande.

CADIOLI, A. (2012). *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*. Il saggiatore.

CAMISANI CALZOLARI M., (2025, 22 Marzo) [Post di Facebook] Recuperato da: <https://www.facebook.com/marcocamisanicalzolari/posts/pfbid022dtxodBAhzhgD7Z3xCLZJHUY6S6v1V7Atd1YY6UotWiaN2QJH3xCMHHJeQ2GKauCl>

CAMISANI CALZOLARI M., (2025, 4 Aprile) [Post di Facebook], <https://www.facebook.com/marcocamisanicalzolari/posts/pfbid05pnpoCUsi27bsGvKP6d7RmGvRoMz2DPuejCE9Uv1UTn1mR5yd6iDC9PhafRziytXl>

CESARI S., *Colloquio con Giulio Einaudi*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2007, p. 111

COLLEAU G., *Editori indipendenti e bibliodiversità*, Fidare - Federazione Italiana Editori Indipendenti, Torino 2008.

ECO U., CARRIERE J.C., *Non sperate di liberarvi dei libri*, Tascabili Bompiani, Milano 2011

FADDA G., *Intelligenza artificiale e diritti degli editori, la lettera aperta dell'Enpa*, da Sardegna Reporter, <https://www.sardegna-reporter.it/2025/04/intelligenza-artificiale-e-diritti-degli-editori-la-lettera-aperta-dellenpa/703562/>

FERRETTI G.C., *Siamo spiacenti. Controstoria dell'editoria italiana attraverso i rifiuti dal 1925 ad oggi*, Bruno Mondadori, Milano, 2012

FERRETTI, G. C. (2007). *Ghiribizzi editoriali di Sciascia*. *Belfagor*, 62(6), 710-714.

FERRI, S. (2022). *L'editore presuntuoso*. E/O Edizioni, 2022

FUTURE OF JOBS REPORT OF 2025 (World Economic Forum)
https://reports.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs_Report_2025.pdf

GALFRÉ, M. (2015). *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*. Gius. Laterza & Figli Spa.

GIACOMARRA G. MARIO, *Il piacere di far libri. Percorsi di editoria in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, 2010

GOBETTI PIERO, *L'editore ideale. Frammenti autobiografici con iconografia*, Book Time, Milano 2006

GULLO T. FERLITA S. (2007) *Inchiesta sull'editoria*, "La Repubblica-Palermo", febbraio-marzo.

INTERVISTA A CURA DI GUTTILLA R., *Da fattorino ad editore: la storia di Salvatore Fausto Flaccovio, una vita dedicata ai libri*, <https://www.balarm.it/news/da-fattorino-ad-editore-la-storia-di-salvatore-fausto-flaccovio-una-vita-dedicata-ai-libri-127069>

INTERVISTA A MASSIMO SIRAGUSA (Phaos Edizioni)
<https://www.tribune.com/editoria/2023/01/phaos-edizioni-casa-editrice-sicilia/>, 10 Gennaio 2023

INTERVISTA A OTTAVIO NAVARRA, <https://www.collettiva.it/copertine/culture/un-editore-indipendente-in-sicilia-olpvnqxd>

INTERVISTA A SURYA AMARÙ (Splen Edizioni)
<https://www.siciliaedonna.it/interviste/la-scommessa-di-surya-amaru-in-sicilia-una-nuova-casa-editrice/>

LANUZZA, S. (2020). *Sciascia e Sellerio*. Portolano: periodico di letteratura: 101/102, 2/3, 2020, 19-20.

MAURO W., *La letteratura è un cortile*, Giulio Perrone Editore, Roma, 2014, p.80

NIGRO S. S., (2019). *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri: ovvero La felicità di far libri*. Sellerio Editore srl.

P. LANZA, ree. a Degli odierni Uffici della Tipografia e de' Libri di C. Mele, in «*Effemeridi*» a. IV (1835), t. XIII, pp. 188-192. Il periodico catanese «Stesicoro» ripubblica la recensione elogiativa di G.D. Romagnosi all'opera di Mele, edita negli «Annali di Statistica».

PALAZZOLO, M. I. (1989). *I tre occhi dell'editore. Cultura meridionale e mercato librario tra Otto e Novecento*. Meridiana, 169-198.

PARASILITI A., *Dalla parte del lettore: diceria dell'untore fra esegesi e ebook*, Ragusa, Baglieri Editrice, 2012

PATRIMONIO DELL'ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, sottofascicolo 1, Corrispondenza di Ettore, Giuseppe e Manfredi con G. Gentile (3 febbraio 1912 - 1 aprile 1942) <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/giovanni->

[gentile/IT-AFS-034-005846/corrispondenza-ettore-giuseppe-e-manfredi-g-gentile#lg=1&slide=3](https://www.confcommercio.it/-/ali-osservatorio)

PERRONE GIULIO, DI PAOLO PAOLO, *I libri sono sempre figli ribelli: tappe e segreti dell'avventura editoriale*, Roma 2015

PIRA, F. (2024). The technological revolution, the Metaverse and Artificial Intelligence. *Addiction & Social Media Communication*, 1(1), 3-12.

RAGONE, G. (1995). *Da Pierro ai Carabba. Avanguardie letterarie e nuova editoria del Sud fra Otto e Novecento*. *Archivio Storico Italiano*, 153(3 (565)), 529-571.

RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO ALI CONFCOMMERCIO (2024),
<https://www.confcommercio.it/-/ali-osservatorio>

RONCAGLIA, G. (2021). Oltre il libro: le frontiere del testo digitale. *Imago librorum: mille anni di forme del libro in Europa: atti del convegno di Rovereto-Trento, 24-26 maggio 2017*-(Biblioteca di bibliografia 0067-7418; CCXV), 93-100.

SALIS S., *Il correttore che non è automatico*, in *Il Sole 24 Ore*, 13 marzo 2011

SORGI M., *La testa ci fa dire. Dialogo con Andrea Camilleri*, Sellerio editore, Palermo, (2000)

SPINAZZOLA, V. (2008). Editoriale: la modernità nel Duemila. *Modernità letteraria: 1, 2008*, 1000-1004.

TAVONI, MARIA GIOIA. ALDO LO PRESTI, *'Edizioni Esse: editore in Palermo (1969-1970)'*, Palermo, Edizioni SO,(Editori; 6), 2022." *TECA 13.7ns* (2023): 136-138.

VITIELLO G., *Cameriere, c'è un refuso nel mio piatto!*, *Internazionale*, 29 Novembre 2010, <https://www.internazionale.it/opinione/guido-vitiello/2010/11/29/cameriere-ce-un-refuso-nel-mio-piatto>

ZANNI, A. (2024). Intelligenza Artificiale ed editoria. Opportunità e sfide per giornalismo e scuola.